

LA PAROLA OGNI GIORNO

21/05/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, è il 21 maggio. Ma ancora più che il 21 maggio, è la festa dell'ascensione del Signore Gesù. Festa di una importanza straordinaria, ce ne parla il Vangelo di Luca, quindi abbiamo una variazione rispetto all'usuale Vangelo di Giovanni di questo periodo.

Il titolo che voglio dare a questo momento è *vertigini*, perché l'accostamento di questo brano di vangelo con questa festa mi fa davvero venire le vertigini.

Forse possiamo dire ci fa venire le vertigini.

Ma prima leggiamo il testo: Luca capitolo 24, versetti 36-53.

VANGELO LUCA 24,36-53

In quel tempo il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Vi ho detto che questo brano, in questa festa, davvero mi fa venire le vertigini perché è la festa dell'ascensione. Gesù ascende al cielo, viene detto chiaramente: *"mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su in cielo"*.

Quindi proprio mentre noi abbiamo lo sguardo fisso in cielo, luogo dove il Signore ascende, ci viene detto, con una intensità che non è presente in nessun altro brano Vangelo, una grandissima intensità, la corporeità del Signore Risorto.

Il Signore non semplicemente torna in vita, non risorge in modo generico, ma risorge con un corpo che mangia.

È questo il punto che mi fa venire le vertigini. Non solo ci viene detto che mangia, ma ci viene detto che cosa, addirittura ci viene detta quasi la ricetta.

Il Vangelo ci dice: *"Gli offrirono una porzione di pesce arrostito, egli lo prese e lo mangiò davanti a loro"*. Pesce arrostito. Manca solo che ci dicano con che erbe fosse condito!

Questo è il Signore che è morto e risorto, il cui corpo glorioso mangia.

Veramente la nostra fede è prodigiosa.

Ci sono religioni che credono nell'immortalità, che rimane qualcosa dell'uomo dopo la morte, ma il cristianesimo osa affermare che il Risorto, che è il primogenito, quindi tutti noi, da risorto mangia, e noi mangeremo, pesce arrostito. Anzi, se c'è una differenza tra la vita su questa terra e la vita in paradiso, è che su questa terra si può essere inappetente, digerire male, si possono avere problemi di colesterolo e trigliceridi.

In paradiso si mangia pienamente, nella festa, nella gioia, nel gusto.

Mi ricordo che un professore ci diceva: è qui che il nostro corpo è debole, evanescente, etereo, limitato, ripeto, è qui che si è inappetenti, non in paradiso.

Quindi proprio mentre festeggiamo l'ascensione in cielo di Gesù, festeggiamo Gesù che ascende con il corpo, il corpo risorto, che se mi è permesso dire, è molto più corpo di prima, è molto più denso, vitale, pieno, attraversato da desiderio. Capite il titolo *vertigine*.

Perché già a malapena uno può intuire che dopo la morte possa rimanere qualcosa, di fronte all'intuizione, alla verità, che dopo la morte, dopo la risurrezione, c'è un corpo che è più corpo di prima, uno barcolla, perché la fede non è una cosa banale, la fede è una cosa che dà vertigine, che scandalizza, che scuote.

Per cui invito voi e me a leggere questo vangelo. Guardate che tantissimi punti non li ho neanche sottolineati, per esempio il punto in cui i discepoli, per la gioia, non credono. È l'unico punto in tutta la Scrittura in cui la gioia sembra un impedimento al credere.

Come non ho detto nulla sulla centralità delle scritture. Si arriva a intuire qualcosa della bellezza solo nelle Scritture, Mose, i profeti, i salmi, che è il modo ebraico per dire quello che noi chiamiamo Antico Testamento.

E tantissimi altri punti, uno più bello dell'altro.

Per cui, una festa grande l'ascensione. Diceva San Tommaso d'Aquino: "Gesù ascendendo al cielo trascina tutti noi e non solo dopo la morte, già un po' qui".

Buona giornata, buona festa dell'ascensione.